

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1989

La Risurrezione di Cristo è nostro fondamento ultimo dei diritti dell'uomo

Udine (Cattedrale): 26 marzo 1989 (Santa Pasqua)



Fratelli e Sorelle carissimi, Buona Pasqua nel Signore, a voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari. Perché questo augurio non sia parola vuota la liturgia lo carica di senso e di speranza.

Una donna e due uomini in ricerca

Il Vangelo tratto da Giovanni (Gv 20,1-9), non narra alcuna apparizione di Cristo Risorto, descrive delle persone in ricerca:

Una donna, Maria di Magdala, che viene al sepolcro "quando è ancora buio"; osserva che la pietra è stata ribaltata e, corre

dagli Apostoli: "Hanno portato via il Signore, non so dove l'hanno messo!"

Due uomini, Pietro e Giovanni corrono trafelati al sepolcro e lo trovano vuoto. Veramente vuoto proprio non è, perchè si chinano a guardare e scoprono che ci sono i segni e le tracce che fanno seriamente pensare: "le bende e il lenzuolo ben piegato per terra". Il buon senso dice che, se il corpo fosse stato portato via, gli eventuali trafugatori non avrebbero perso tempo a togliere bende e lenzuolo, a piegarli bene e portare in giro il corpo rigido e nudo. Perciò Giovanni "vide e credette".

Interrogativi davanti alla tomba vuota

È un Vangelo adatto per noi: per noi venuti venti secoli dopo le apparizioni del Signore Risorto; per noi che siamo invitati ad interrogarci davanti a quella tomba vuota. Ci troviamo nello stato d'animo tanto simile a quello della Maddalena che viene al sepolcro "al buio". Siamo presi da ansia come Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro, osservano e si pongono interrogativi. Di fronte a quella tomba sorgono nel

nostro cuore le domande eterne, estreme, insopprimibili: "Chi è l'uomo? donde viene? dove va? perchè nasce? perchè vive, soffre e muore"?

È la questione del destino ultimo dell'uomo. Non è l'unico problema. Altri problemi più urgenti e immediati assillano il cuore dell'uomo: la famiglia, la casa, il lavoro, la professione, la malattia: sono problemi urgenti; ma non bisogna confondere l'urgenza dei problemi con l'importanza dei problemi. Non c'è problema più arduo e più grande del destino ultimo dell'uomo.

La più radicale divisione del mondo

La più grossa divisione nel mondo, non è quella politica tra Est e Ovest; non è quella economica tra Nord e Sud del mondo; non è neppure quella sociale, le tensioni tra classi ricche e povere. La divisione più radicale è quella metafisica: tra i materialisti, i quali pensano che tutto finisce nella tomba, che con la morte si consuma l'ultimo destino dell'uomo e gli spiritualisti che credono nell'aldilà, nel dopo-morte, che l'uomo è portatore di un destino eterno e trascendente, che trascende spazio e tempo.

Da qui derivano le più gravi conseguenze per l'uomo, non solo per il futuro eterno, ma anche per il futuro storico. L'uomo moderno ha trasformato la scienza in potenza. Di fronte all'enorme potenziale che ha ammassato, nucleare e tecnologico, ci prende l'ansia per l'uomo.

Riuscirà l'uomo a dominare la potenza che ha ammassato nelle sue mani? non gli sfuggirà di mano? Da qui lo shock del futuro minacciato dall'olocausto atomico, biologico ed ecologico.

Il più assoluto fondamento dei diritti umani

È per questo che 40 anni fa l'ONU ha sancito la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo e ha dichiarato solennemente che l'uomo è il valore supremo nel mondo; che ha diritti fondamentali ed universali che sono inalienabili, che è fine e non può mai essere ridotto a mezzo, a strumento, mai può essere sfruttato. Ma queste dichiarazioni si scontrano con questi interrogativi: perchè l'uomo è un valore, anzi il valore supremo?

perchè ha diritti fondamentali che non possono essere o violati? perchè è solo e sempre fine e non può mai essere ridotto a mezzo? Se l'uomo nasce, vive muore e finisce nel nulla come tutti gli altri esseri viventi piante o animali, perchè deve avere un valore e una dignità che essi non hanno?

La Parola di Dio offre una luminosa risposta a questi interrogativi nella teologia della creazione, dell'esodo e dell'incarnazione del Verbo. Ma è soprattutto nella teologia della Pasqua di resurrezione di Cristo e nostra, che i diritti dell'uomo trovano l'ultimo e più assoluto fondamento. Uomo sei grande per la tua origine, perchè "fatto a immagine e somiglianza di Dio", sei grande per la tua natura che è stata elevata da Cristo a dignità altissima, che ti fa partecipe della natura divina, grande come l'infinito; ma sei grande soprattutto per il tuo destino, che varca le barriere del tempo e si inoltra nell'eternità. L'uomo contemporaneo ha sfondato tante barriere: in alto verso il cosmo, in basso verso l'atomo, ma il suo occhio rischia di essere diventato opaco di fronte al mistero dell'uomo, al problema dell'uomo, alla verità ultima dell'uomo. Ciò che distingue l'uomo da tutti gli altri esseri viventi è la capacità di auto comprendersi, di interrogarsi sul senso della sua vita per dare alla sua vita un senso. Che cosa giova, fratelli e sorelle, scoprire e sondare le super-nove e i buchi neri se si ignora il "pianeta uomo", la verità dell'uomo, il suo mistero? La scienza e la filosofia, nonostante le mirabili scoperte, invenzioni e progressi, di fronte al destino ultimo dell'uomo restano mute o imbarazzate.

La fede pasquale squarcia il velo del mistero dell'uomo

Benedetta la fede pasquale che squarcia il velo del mistero! È la buona notizia che annuncia Pietro nella prima lettura (At 10,37-43) negli Atti degli Apostoli, questo cammino luminoso della Chiesa, all'annuncio della Pasqua: "Fratelli, Cristo lo hanno ucciso, appendendolo alla croce, ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e ci ha ordinato di annunciare che Egli è il giudice dei vivi e dei morti". Solo di fronte al giudizio di Dio e al destino eterno di ogni uomo e di tutto l'uomo può fermarsi la mano omicida del dittatore sanguinario, del killer mafioso, del medico abortista, del trafficante di

droga, del biologo manipolatore di embrioni umani. Solo di fronte al Giudizio di Dio e al destino eterno di ogni uomo, di tutto l'uomo, anche del suo corpo, si trova l'energia e l'audacia, di correggere i "meccanismi perversi" di cui parla l'enciclica SRS sullo sviluppo umano, che provocano uno sviluppo squilibrato del mondo contemporaneo: la fame al sud, la disoccupazione al nord; il dissesto ecologico, l'effetto serra che minaccia la desertificazione del pianeta terra.

Benedetta questa luminosa fede pasquale che fa risplendere, sulle minacce del futuro del mondo, una speranza nuova.

Accettare la sfida del futuro

Fratelli carissimi, siamo noi i testimoni di questa speranza oggi? Il filosofo Nietzsche diceva: "Io crederei al cristianesimo se i cristiani avessero una mentalità di risorti".

È ora che i cristiani escano dalla paura, dalla latitanza, dalla vergogna di essere credenti; sono portatori di un messaggio e di una speranza incrollabile, che sola può salvare il futuro del mondo, anche il futuro storico oltre che il suo futuro eterno. Noi portiamo sulle spalle, più di tutti gli altri uomini, il peso della speranza del mondo che è Cristo Signore risorto, Signore della storia.

Fratelli e Sorelle carissimi, la Pasqua che celebriamo alla soglia del terzo millennio, ci spinge ad affrontare la sfida del futuro con una nuova mentalità, con mentalità di risorti.